

● ● PROSA 25/26

FONDAZIONE
I TEATRI
REGIONE EMILIA

A woman with dark hair, wearing a light-colored long-sleeved blouse and dark trousers, lies on her back on a green lawn. The lawn is covered with hundreds of white, rectangular papers scattered in all directions. She is looking upwards with a slight smile, her arms extended slightly to her sides. The scene is brightly lit, suggesting daylight.

ORLANDO

Martedì 10 marzo, mercoledì 11 marzo, ore 20:30
Teatro Ariosto

Orlando

dal romanzo di **Virginia Woolf**
e dal carteggio tra **Virginia Woolf e Vita Sackville-West**
Scrivi sempre a mezzanotte (Donzelli)

drammaturgia **Fabrizio Sinisi**
traduzione **Nadia Fusini**
regia **Andrea De Rosa**

con **Anna Della Rosa**

scene **Giuseppe Stellato**
luci **Pasquale Mari**
suono **G.U.P. Alcaro**
costumi **Ilaria Ariemme**
assistente regia **Paolo Costantini**
musica di scena **Sinfonia n.6 (Patetica) di Čajkovskij**

produzione **TPE – Teatro Piemonte Europa**

Durata: 60 minuti, senza intervallo



"Nulla è cambiato, eppure tutto è diverso"

Orlando

Anna Della Rosa torna in scena diretta da Andrea De Rosa per intraprendere un'esplorazione poetica sull'identità e i confini di genere, ispirata al romanzo *Orlando* di Virginia Woolf.

In grado di superare gli steccati dello spazio e del tempo con la sola forza dell'immaginazione e della letteratura, affronta la fondamentale tematica dell'identità.

Il ritratto incandescente di un'anima in viaggio, nata uomo nel Cinquecento e rinata donna tre secoli dopo, capace di oltrepassare con grazia e vertigine il tempo, il genere e le convenzioni.

La drammaturgia di Fabrizio Sinisi è tratta dalla nuova traduzione del romanzo a cura di Nadia Fusini e si mescola al carteggio tra l'autrice e l'amata Vita Sackville-West. La scrittura di questo testo nasce come un omaggio d'amore, un atto di gioia offerto da una donna al mondo, in un continuo intreccio con la sua autobiografia. Il romanzo si traduce in scena in un inno alla libertà interiore, alla forza dell'immaginazione e alla scrittura come estasi e ossessione. Una lunga, straordinaria lettera d'amore al mondo e al mistero dell'essere.

Il 9 ottobre del 1927, Virginia Woolf scrive una lettera all'amata Vita Sackville-West: "Supponi che *Orlando* si riveli essere Vita e che sia tutto su di te e la lussuria della tua carne e la seduzione della tua mente... ti secca? Dì sì o no". Vita non si sottrae, accettando di diventare oggetto, musa, modello e interlocutrice di uno dei romanzi più originali della letteratura moderna. La scrittura di *Orlando* nasce così: come un omaggio d'amore, un atto di gioia offerto a una donna e al mondo. Intersecandosi continuamente con la vita della scrittrice, in un enigmatico intreccio tra opera e biografia, la vicenda di Orlando – nato uomo nel XVI secolo, vissuto per più di quattrocento anni, e mistericamente transitato nel Femminile si trasforma in questo spettacolo in un inno all'estasi ma anche all'ossessione della letteratura: una lunga, straordinaria lettera d'amore in forma di romanzo.

da: <https://www.fondazionetpe.it/spettacoli/orlando/>

<https://modena.emiliaromagnateatro.com/spettacolo/orlando/>



NOTE SULLO SPETTACOLO

"Oltre che un classico di sconvolgente attualità, *Orlando* è un inno alla gioia esuberante dell'avventura, alla libertà, al godimento sessuale; un manifesto alla possibilità di prenderselo, il piacere, secondo modelli alternativi alle leggi del conformismo patriarcale."

Nadia Fusini

"L'identità è un fantasma. Dal momento in cui cominciamo a definirci come esseri umani adulti, stabiliamo dei confini entro i quali ci rintaniamo. Ma, per fortuna o per avventura, la vita spazza via tutto e travolge quegli steccati che tanto pazientemente avevamo costruito per proteggerci. Trascinati dalla inesauribile vitalità del suo *Orlando*, Virginia Woolf ci invita a viaggiare nello spazio e nel tempo, a oltrepassare quello steccato che ci tiene imprigionati nella trappola dell'identità, del maschile, del femminile, e di tutte quelle convenzioni che sono solo il frutto del tempo in cui viviamo."

Andrea De Rosa

"Può un'opera letteraria essere al contempo una lettera d'amore? *Orlando* dimostra di sì: uno dei più straordinari romanzi del Novecento è anche la più spericolata lettera d'amore che la storia ricordi. Un vero e proprio monumento di parole che Virginia Woolf erige a e per l'amata Vita Sackville-West – scrittrice e poetessa con cui Woolf ebbe una lunga relazione e un intenso sodalizio. Un amore che abbiamo voluto rendere ancora più esplicito, punteggiando la drammaturgia del romanzo con brani dell'epistolario a Vita. *Orlando* è un inno a Vita e alla Vita, nonché la testimonianza di una speranza estrema: mentre la vita dei corpi finisce, quella delle parole è più lunga e diversa – abbatte i confini dei sessi, delle identità, perfino della morte."

Fabrizio Sinisi / drammaturgia

"La luce di *Orlando* è la luce bianca del cielo di una mattina radiosa. La luce di *Orlando* è la luce bianca della carta da scrivere, prima di cominciare. Questi i pensieri che hanno guidato la disposizione del grappolo di proiettori tra i quali si innalza il tronco robusto di un albero senza chioma, come poeticamente disegnato da Giuseppe Stellato. Sono anzi sia la chioma che il cielo sotto il quale stanno *Orlando*, Virginia, Anna ed il suo pubblico assorto ad ascoltarla. Mi piace pensare che sia tutta quella luce bianca a condensarsi e raggiungere il suolo

trasformandosi in carta, in tanti fogli bianchi che attendono che le parole si trasformino in segni. Ancora una volta la luce è convocata a testimoniare e rendere possibile che l'astrazione si trasformi sulla scena in realtà da abitare. "Orlando alzò gli occhi e vide qualcosa di astratto che sta tra le colline o nel cielo oltre il quale non c'è nulla che conti; in cui io riposo e continuerò a esistere. Questa cosa io chiamo realtà." (Virginia Woolf – Diari)"

Pasquale Mari / luce

"Immaginare uno spazio scenico che accogliesse le parole scritte da Virginia Woolf per Orlando, è stata una sfida per nulla semplice. Un testo che, tra le altre cose, racconta proprio la difficoltà della parola di descrivere la natura, la bellezza. Alla fine, tutto confluiva qui, nella ricerca di un connubio, di un punto d'incontro tra natura e letteratura, tra la bellezza di un albero e il fallimento di qualsiasi forma d'arte che provi a raccontare questa bellezza. E quindi un tronco di quercia in mezzo ad un prato quadrato, un albero la cui chioma è fatta da luci, tralicci, americane: una fetta di realtà trasportata in uno spazio teatrale, quel luogo magico dove da un albero, al posto di una foglia, può cadere un foglio bianco..."

Giuseppe Stellato / spazio scenico

"Il suono, lontano e intimo, di una campana scandisce un tempo indefinito e sospeso. Una musica nasce da quelle pagine così tormentate e vitali; è la Sinfonia n. 6 (Patetica) di Čajkovskij. L'ultima."

G.U.P. Alcaro / musica

"Un abito veste e spesso determina, un costume teatrale veste e crea mondi. In scena c'è Virginia Woolf e il momento in cui visse, ma anche un blu polveroso che ricorda il vasto cielo comune a tutte le epoche, una seta impalpabile e ariosa che rimanda ai fasti del '500, un cinturone maschile e una gonna femminile pronta a gonfiarsi a ogni danzante giravolta. Il costume accompagna discretamente il racconto di un'anima appassionata e in ricerca di sé grazie ai piccoli dettagli che lo compongono, senza troppo definire e chiudere, mettendosi in dialogo con il corpo l'attrice che lo veste e lo sveste – magnificamente – e con il vasto e concettuale spazio che li contiene entrambi."

Ilaria Ariemme / costumi

da: <https://www.teatrovascello.it/2025/06/07/orlando/>

RECENSIONI

Sipario - Giovanni Luca Montanino

Orlando è il fantasma dell'identità, dell'etichetta che noi stessi (condizionati dalla società intorno) ci affibbiamo raggiungendo l'età adulta; uno schema comportamentale rigido, che non ammette aperture né cambiamenti, pena l'esclusione. Una cornice precostituita, di gesso, che riguarda il genere e la sessualità, ma non solo. È così comodo, pigro e banalizzante appiattirsi su una definizione: maschile e femminile. Questo Orlando, che ha la voce e la passione di Anna Della Rosa, disvela ai nostri occhi le infinite sfumature, scoperte e combinazioni; gli orizzonti di significato e di vita che stoltamente ci chiudiamo.

<https://www.sipario.it/recensioniprosao/item/16305-orlando-regia-andrea-de-rosa.html>

Paneacquaculture - Michele Pecorino

Con *Orlando* Andrea De Rosa rende omaggio in modo affascinante a Virginia Woolf, un omaggio che supera la semplice trasposizione teatrale per esplorare il flusso profondo del suo processo creativo e le relazioni che lo hanno ispirato dove "Il passato si fonde con il presente, e si vive non soltanto il proprio tempo, ma anche quello degli altri."

Ne risulta un'esperienza teatrale di particolare intensità, capace di colpire emotivamente e intellettualmente.

<https://www.paneacquaculture.net/2024/12/27/orlando-di-andrea-de-rosa-un-viaggio-nella-scrittura-di-virginia-woolf/>

Doppiozero - Massimo Marino

Altre volte ho sentito Anna Della Rosa sublimemente tecnica, analitica nei confronti del testo, fino a ingenerare un fascino che teneva a rispettosa distanza. Qui – nell'inoltrarsi in un bosco immenso, sintetizzato da quell'unico tronco e dai mille fogli che lentamente cadono, bosco di parole, suoni, immagini, tempi, controtempi, associazioni, prese di distanze; in questo fuggire dalle identità predefinite e ammalarsi di letteratura, che è un ammalarsi profondamente di immaginazione, di vita, e cantare il desiderio nelle sue forme più diverse e imprevedibili – qui l'ho sentita diventare a



poco a poco vicina, come un chiaro raggio di luna leggero e insidioso, sfuggente, sottile, malato, dolcemente avviluppante.

<https://www.doppiozero.com/orlando-la-musica-del-desiderio>

Huffpost - Mario De Santis

Della Rosa è brava nel lasciare però aperto il fluido sensuale di un corpo inarrestabile, mentre cade, prima del buio, a terra. In quello che è anche il suicidio, l'attrice si gira sul fianco e sorride lievemente, quasi ancora un moto di piacere ritrovando il sonno, magari sentendo una carezza dell'amante vicina, o forse chissà, il calore di una grande madre natura, fantasma di quella reale persa da Woolf a tredici anni e sempre inseguita, a cui finalmente tornare, per far riposare tutte le inquietudini.

https://www.huffingtonpost.it/blog/2024/12/13/news/orlando_il_gioco_di_virginia_woolf_tra_amore_e_letteratura-17988906/

INTERVISTA AD ANDREA DE ROSA

<https://youtu.be/-WBgA4tVaN0?si=K7VpwLcRc-GDz2z3>



FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate
con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara

OLEOWEB
Valves and solutions

CARTA ORO



CASA MUSICALE
DEL RIO



SC&A
SCALABRINI CADOTTI
& ASSOCIATI



CARTA AZZURRA



G.B. E.

ANUSCA
ACAMPANI FONTANESI

CARTA ARANCIONE

Gianna Alfier Pazzaglia, Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Maria Paglia, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Leonardo A., Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, L.C., Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Annamaria Davoli, Emilia Giulia Di Fava, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Valeria Gasparini, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Daniele Iotti, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Danilo Manini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Beatrice, Filippo, Irene, Matilde, Tommaso,
Grazia Ferretti, Franco Francia, Fosco Guidi, P.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2026
Area comunicazione ed editoria

Foto © Andrea Macchia

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Fondatori



Con il sostegno di



Partner

